



Rassegna Stampa 13 dicembre 2022

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

**Organizzazioni
di categoria****CONFINDUSTRIA FOGGIA**

di Lucia Piemontese

La strigliata di Chierici

“Commissari, almeno negli ultimi vostri 6 mesi a Foggia ascoltateci e coinvolgeteci”

Il presidente reggente ha criticato la chiusura di Magno&Co. “Sulla riqualificazione urbana siamo pronti a dare il nostro apporto”. A febbraio l'arrivo di Fitto, poi il voto



Micky de Finis, Ivano Chierici ed Enrico Barbone



Maria Teresa Sassano ed Eliseo Zanasi



Tra i presenti Luigi Maida, Rocco Salatto e Massimo Lucianetti

Ascoltateci e coinvolgetevi almeno negli ultimi 6 mesi”. Non ha usato giri di parole **Ivano Chierici**, presidente reggente di Confindustria Foggia, nel rivolgersi ai commissari in carica al Comune di Foggia. Lo ha fatto in occasione, ieri pomeriggio, della tradizionale conferenza stampa di fine anno presso la sede di via Valentini Vista Franco.

“Non sappiamo quali sono stati i motivi per cui è stato prorogato il mandato della commissione straordinaria. Se c'è una cosa che chiediamo ai commissari, i quali assumono decisioni importanti, è di coinvolgerci. Penso ai progetti di riqualificazione urbana, rispetto ai quali siamo pronti a dare il nostro apporto. Insomma, che questi ulteriori 6 mesi non siano come i 18 mesi già visti. Vogliamo essere coinvolti e poter dire la nostra”, ha sottolineato Chierici.

Il reggente, che guida l'organizzazione di categoria da luglio scorso, a seguito delle dimissioni del presidente **Giancarlo Dimauro**, ha assicurato che entro i primi mesi dell'anno si andrà al voto per il nuovo numero uno.

“Le cose sono andate avanti regolarmente con la mia reggenza, non c'è stata alcuna interruzione di attività. Confidiamo di arrivare al rinnovo del presidente entro i primi mesi dell'anno. Ma prima, a febbraio, avremo come ospite, il ministro del Sud **Raffaele Fitto**”, ha fatto sapere.

Il caro bollette e in generale il rincaro dei prezzi e delle materie prime sta preoccupando le imprese di ogni settore. “L'energia sarà il comparto del futuro, saremo sempre meno legati alle fonti fossili. In Capitanata resta predominante l'agroalimentare, quanto all'edilizia dopo l'exploit del 2022 potrebbe esserci una battuta di arresto nel 2023 ma c'è anche da considerare che partiranno i lavori finanziati col PNRR. C'è bisogno di formazione e nuova forza lavoro”, ha puntualizzato Chierici. “Abbiamo contattato faticosamente circa 1500 persone uscite dal comparto edile al fine di formarle e ricollocarle nel mercato del lavoro. Il risultato non è stato quello che ci attendevamo, non volevano rientrare al lavoro. Colpa anche del reddito di cittadinanza. È una cosa che non abbiamo registrato quando abbiamo coinvolto giovani. Mi auguro che si possa creare rimedio. Peraltro, siamo intervenuti su Unifg

per dire di cosa c'è bisogno: persone formate in ingegneria elettronica e informatica, matematica. Serve proiettarsi verso attività formative che guardino al futuro”.

Ottimista sulla concretizzazione dell'inseadimento industriale di Seasif, holding del milanese **Franco Favilla**, nella zona retroportuale di Manfredonia, città in cui Chierici è di casa: “Il progetto di Seasif si farà. Al momento ci sono ancora complicazioni burocratiche legate agli antichi problemi tra Consorzio ASI e l'impresa che realizzò i nastri trasportatori del porto di Manfredonia ma la situazione si sbloccherà. Avremo incontri a brevissimo. Per Manfredonia sono arrivate richieste anche relativamente all'idrogeno green e alla Mazzanti Group che produce auto di lusso”.

Ma c'è anche l'eolico offshore, che potrebbe ricevere il via libera dal governo **Meloni**. Il reggente, favorevole alle pale in mare, ieri ha rimarcato i problemi legati all'approvvigionamento di gas.

“Sull'eolico offshore, che a Taranto è stato da poco realizzato, bisogna capire nessuno può fermare il progresso. Stiamo quasi vivendo una transizione ecologica al contrario. Alcune imprese ci hanno segnalato il rischio di interruzione delle forniture di gas. Abbiamo dovuto fare intervenire Confindustria nazionale per risolvere la questione con ENI. La vetreria Sisecam di Macchia, a Monte Sant'Angelo, passerà dal gas al diesel. L'alternativa qual è? Spegner l'altoforno e perdere centinaia di posti di lavoro? Impedire alle rinnovabili di crescere? È il mo-

mento di non mettere più alcun vincolo. Contrasteremo fortemente tutte le amministrazioni che non consentono di andare verso il green”, ha proseguito.

La vicepresidente **Maria Teresa Sassano** ha mostrato soddisfazione per gli esiti della recente missione di internazionalizzazione a Dubai, negli Emirati Arabi.

“Le nostre missioni riguardano agroalimentare e turismo. A Dubai abbiamo portato 13 imprese selezionate, come l'Olearia Clemente di Manfredonia, evitando quelle che non avrebbero potuto trovare opportunità. Siamo stati ospiti dell'ambasciata e dell'ICE, si è parlato anche delle zone franche là presenti per fare capire quali siano le opportunità di delocalizzazione”, ha spiegato l'imprenditrice.

ECONOMIA

Industriali foggiani contro il reddito di cittadinanza: “Fuoriusciti non vogliono tornare a lavorare”

Allarme e appello del presidente reggente Ivano Chierici, leader di Ance: "C'è bisogno di formazione e di nuove forze lavoro"



“Quella della persona che non vuole lavorare perché percepisce il reddito, per me, devo dire la verità, era una leggenda metropolitana. Però oggi vedo tanta gente un po’ più avanti con gli anni che è uscita dal mondo del lavoro e non vuole rientrare. Mi auguro che si possa rimediare. Spero solamente che si trovino i lavoratori e che si formino”. Lo ha detto il presidente reggente di Confindustria Foggia, Ivano Chierici, peraltro presidente di Ance, l’associazione dei costruttori edili, in occasione della tradizionale conferenza stampa di fine anno in via Valentini Vista Franco.

Racconta di un’operazione fallita, cartina di tornasole delle criticità nel reperimento della manodopera. Si tratta di un progetto per la ricollocazione di 1500 unità. Dalla cassa edile hanno ottenuto i nominativi di tutti i fuoriusciti dal mondo dell’edilizia nell’anno precedente, per costruire una banca dati. *“Li abbiamo contattati per poterli formare a seguito di richieste già pervenute da parte di aziende nostre iscritte, per poterli ricollocare nel mercato del lavoro – spiega Chierici - abbiamo finanziato l’operazione, i corsi, ci siamo praticamente sostituiti allo Stato, ma il risultato, purtroppo, non è stato quello sperato. Le persone, molto spesso, se sono uscite dal mercato del lavoro, probabilmente, non ci vogliono rientrare”.*

A sentire il numero uno pro tempore degli Industriali di Capitanata c’è stata, però, una infornata di giovani che, invece, hanno voglia di mettersi in gioco. *“Abbiamo coinvolto tantissimi ragazzi*

assumendoli nell'ultimo anno e nessuno ci ha mai creato questo problema, però li abbiamo dovuti reperire sul mercato in maniera diversa, da parenti, amici degli altri dipendenti, segreterie politiche a volte, una serie di attività di recruiting all'interno delle scuole, con l'istituto Saverio Altamura Da Vinci, e nessuno ci aveva mai creato questo problema".

Confindustria Foggia ha rinsaldato i rapporti anche con l'Università e il presidente Chierici ha dato alcune dritte sugli indirizzi che rispondono alle esigenze degli Industriali. *"C'è uno sviluppo pazzesco in tutti i settori, purtroppo c'è bisogno di formazione e di nuove forze lavoro",* ha affermato. *"Siamo intervenuti anche sull'Università per fornire un orientamento rispetto a quello che volevamo – ha proseguito Chierici - Ho detto al rettore Pierpaolo Limone che noi dobbiamo pensare a facoltà di ingegneria elettronica, informatica, matematica, crescere in ambiente sanitario con nuove specializzazioni. Bisogna proiettarsi verso attività formative che guardino al futuro".*

l'Immediato

Foggia, imprese in crisi tra bollette e scarse materie prime. Il bilancio di Confindustria in attesa di nuovi ingressi

- Di [Saverio Serlenga](#) 12 Dicembre 2022 [APERTURA](#)

Conferenza di fine anno con il reggente Chierici. Si lavora al rientro di alcuni gruppi forti del mondo imprenditoriale di Capitanata

È un momento difficile per l'industria italiana, lo è ancora di più per quella foggiana, alle prese con i problemi del caro energia e con un assetto societario non molto forte. Il presidente reggente di Confindustria Foggia **Ivano Chierici**, nel corso della tradizionale conferenza stampa di fine anno, ha tracciato il bilancio della sua reggenza e annunciato la data del voto (tra fine gennaio e inizio febbraio), e soprattutto fatto capire che si sta lavorando per far rientrare alcuni gruppi forti del mondo imprenditoriale di Capitanata, dall'ex presidente **Rotice** fino a Ferrovie del Gargano.

“Il nuovo presidente sicuramente verrà eletto entro la fine dell'inverno. I nomi? Ho sentito tanti nomi, la stampa ne sta dicendo di tutti i colori, ma credetemi non ho la minima idea di chi possa essere. **De Pellegrino**? Alfonso è un ottimo nome, un bravissimo ragazzo che ho avuto l'opportunità di conoscere, ma non mi sembra che abbia avanzato la volontà di candidarsi. Però tutto è possibile. Sul ritorno in Confindustria di coloro che sono andati via qualche anno fa stiamo lavorando da tempo, vogliamo essere più inclusivi possibile. Lo ammetto, **a breve ci potranno essere dei possibili ingressi, ma aspettiamo l'ufficialità prima di parlarne**”.

Chierici ha poi evidenziato le criticità che stanno colpendo il settore. “**Il caro bollette, la difficoltà nel reperire materie prime**. In questi mesi siamo intervenuti con il sistema confindustriale nazionale, affinché non venissero interrotte le forniture di energia elettrica e di gas nei confronti di alcuni nostri associati. L'altro problema grave è quello della delinquenza: in questi mesi abbiamo partecipato a diversi tavoli tecnici con la Prefettura e con le associazioni di categoria, e grazie alla vicinanza con Confcommercio guidata dal presidente **Metauro**, siamo riusciti a portare avanti un progetto che prevede l'installazione di telecamere all'ingresso dei vari esercizi commerciali e industriali iscritti alle varie confederazioni nelle città di Foggia, Cerignola, San Severo e Manfredonia, e prossimamente anche nel resto della provincia. Un altro grosso problema è quello della carenza di operai nel settore edile. Noi siamo pronti a formarli, abbiamo anche più volte dato orientamenti all'Università di Foggia chiedendo di puntare su ingegneria”. Ma in programma ci sono anche nuovi investimenti. “Soprattutto a Manfredonia dove nascerà un hub energetico legato all'idrogeno prodotto da pannelli fotovoltaici”.

Area industriale nelle tenebre saltata tutta l'illuminazione

Cavi e pozzetti depredati dai ladri, sos degli automobilisti



TRANSITO NEL BUIO La complanare percorsa da centinaia di auto ogni giorno in uscita dall'area industriale



STATALE 16 Uno svincolo

● L'area industriale come un percorso a ostacoli fra buche, segnaletica inesistente e adesso anche illuminazione pubblica del tutto scomparsa. I pali dell'illuminazione sono stati depredati dai ladri di rame, reti elettriche e negli ultimi tempi anche dei pozzetti - si difendono al consorzio Asi - ma la situazione è critica per gli automobilisti (nella zona c'è anche il GrandApulia frequentato da migliaia di persone).

Protestano (ma ormai non hanno più fiato per farlo) anche i lavoratori delle aziende in area Asi, un esercito di

oltre seimila persone che quotidianamente e in base ai turni di lavoro prende servizio nelle aziende Fpt Industrial (1800 dipendenti), Leonardo (oltre mille), Barilla (circa cinquecento), Princes (circa duecento) oltre a tutta la miriade di altre medie e piccole aziende che contribuiscono a elevare la portata del traffico in transito sulle strade dell'area industriale.

Le ore maggiormente a rischio sono considerate quelle del cambio turno a ridosso delle 23 e quelle del mattino specie all'alba quando c'è ancora buio pesto e le strade a

quell'ora dovrebbero essere illuminate come nelle ore notturne. Alla zona industriale però il problema non si pone, è buio in servizio permanente. «Camminare con l'auto in queste condizioni è davvero una lotteria - spiega il portavoce di un gruppo di lavoratori - chi non ha conoscenza della strada e delle sue insidie rischia l'in-

cidente perchè l'assetto stradale è irregolare e ci sono continuamente buche. Se finora non è ancora accaduto nulla - insistono i lavoratori - è grazie al livello di responsabilità di ognuno di noi. Ma possiamo assicurare che d'inverno è molto più difficile fare attenzione a quel che c'è davanti, bisogna spesso fare i conti anche con la pioggia

che rende le strade ancor più difficili da praticare. Se manca pure l'illuminazione le difficoltà aumentano. Non sappiamo più a chi rivolgerci».

Stanchi i lavoratori hanno scritto su whatsapp al presidente della Regione, Michele Emiliano, che ha risposto garbatamente in attesa che lo faccia anche sul piano pratico.

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

LA LEGGE DI BILANCIO

Decontribuzione,
proroga in vista
per il lavoro al Sud
Pressing
sulle pensioni

Pogliotti e Rogari — a pag. 2

Decontribuzione Sud, proroga in manovra Pressing sulle pensioni

I correttivi. Tra i ritocchi in arrivo alla Camera l'aumento delle minime per gli over 75. Cresce la spinta per la mini proroga di Opzione donna

Risorse per gli ispettori del lavoro e Anpal. Si valuta un nuovo mini bonus pensioni per rinviare l'uscita
Giorgio Pogliotti
Marco Rogari

Proroga per estendere al 2023 Decontribuzione Sud, con i crediti di imposta per le aziende che assumono nel Mezzogiorno, per le Zone economiche speciali, per le aree terremotate. Aumento delle pensioni minime più vicino, ma solo per gli over 75, con l'asticella fissata in prossimità dei 600 euro. Estensione dei voucher alle attività lavorative occasionali a discoteche, sale da ballo night-club e strutture simili, fino a 10mila euro. Sono alcuni dei ritocchi alla manovra del pacchetto "lavoro e pensioni", su cui ci sarebbe un'intesa di massima nella maggioranza, che dovrebbero entrare in una sorta di maxi-emendamento, atteso tra giovedì e venerdì in commissione Bilancio alla Camera. Il restyling dovrebbe assorbire anche le modifiche a Opzione donna, con gran parte del centro-destra che spinge per un mini-proroga secca di sei mesi, e, con tutta probabilità, un nuovo micro-bonus per favorire il rinvio dell'uscita dal lavoro di chi è in possesso del requisito contributivo per il pensionamento anticipato ma è solo vicino a quello anagrafico.

Dopo il via libera dell'Unione europea, ieri la premier Giorgia Meloni ha annunciato che «per tutto il 2023»

proseguirà la misura Decontribuzione Sud. Sui voucher, anche se una parte della maggioranza vorrebbe contenerne l'utilizzo entro i 5mila euro, da Fdi arriva il ritocco destinato alle attività lavorative occasionali in discoteche, sale da ballo night-club e strutture simili per un plafond di 10mila euro con i limiti di forza lavoro interessati (da 5 a 10 dipendenti), prevedendo una maggiore flessibilità per il settore agricolo. Sullo smart working, l'emendamento che reca come prima firma quella del presidente della commissione Lavoro della Camera, Walter Rizzetto (Fdi), prevede la proroga per lavoratori fragili (intesi in senso più ampio, compresi i malati oncologici), e genitori con figli under 14 fino a giugno 2023. Novità dal ministro del Lavoro, Marina Calderone, che ieri ha incontrato una delegazione sindacale, mentre era in corso lo sciopero di Inl, Anpal, Anvur e di altre agenzie pubbliche, annunciando una norma nel maxi-emendamento governativo che garantisca il riconoscimento pieno dell'indennità di amministrazione perequata, a far data dal 1 gennaio 2020.

In rampa di lancio emendamenti bipartisan - presentati da Forza Italia, Fratelli d'Italia, Pd e M5s - per istituire un Fondo per la realizzazione dei giochi della Gioventù (con una dotazione di 20 milioni di euro per il 2023), soppressi dopo l'edizione del 2017. Dalla maggioranza, inoltre, arriva la proposta di erogare direttamente al locatore dell'immobile la quota del Reddi-

to di cittadinanza prevista per l'alloggio, in caso di abitazione in affitto che può arrivare fino a 280 euro al mese.

Sono ormai in via di definizione anche i correttivi al capitolo previdenza della manovra. La maggioranza sta concentrando i suoi sforzi anzitutto per migliorare il testo su Opzione donna, come sottolinea lo stesso Rizzetto. Anche se fino a ieri la quadratura del cerchio non risultava ancora trovata. Ma diventa sempre più intenso il pressing di gran parte del centrodestra per rinunciare alla stretta prevista dal Ddl di bilancio e aprire la strada a una mini-proroga secca di sei mesi dello schema attualmente in vigore (uscite con 58 anni, 59 per le lavoratrici autonome, e 35 di contributi), in attesa di varare la riforma organica della previdenza. Una soluzione che non dispiace al ministro del Lavoro, Marina Calderone, ma che non sembra convincere ancora i tecnici del Mef, che opporrebbero minore resistenza all'eliminazione della cosiddetta "variabile figli" lasciando però invariato il nuovo dispositivo introdotto dalla manovra.



Sull'aumento delle pensioni minime per gli over 75, chiesto a gran voce per Fi anche da Roberto Pella, uno dei relatori della manovra alla Camera, le distanze si sarebbero ulteriormente ridotte. L'ok sarebbe a un passo, anche se ci si potrebbe fermare a 590 euro (senza arrivare a 600 euro richiesti) e l'incremento potrebbe essere vincolato all'Isee, (e quindi destinato solo agli over 75 con reddito più basso). Resta poi in piedi l'ipotesi di prevedere un mini-bonus per consentire la permanenza in attività per altri due anni, senza perdere il diritto alla pensione anticipata, a chi è in possesso del requisito contributivo necessario ma non ha ancora raggiunto la soglia anagrafica richiesta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE MISURE IN CANTIERE

Decontribuzione Sud

Dopo il via libera dalla commissione Ue verrà prorogata al 2023 Decontribuzione Sud, con crediti di imposta alle aziende che assumono nel Sud, per le Zes e le aree terremotate.

Pensioni minime

Aumento delle pensioni minime più vicino, ma solo per gli over 75, con l'asticella fissata tra i 590 e i 600 euro, e forse vincolato all'Isee.

Voucher per le discoteche

Estensione dei voucher alle attività lavorative occasionali a discoteche, sale da ballo night-club fino a 10mila euro

Bonomi: «Investire le risorse sulle misure per la crescita»

«Occorre anche investire in cultura a 360 gradi, il Paese ne ha tanto bisogno»
Confindustria

«Interventi per aumentare il Pil potenziale, necessario sedersi al tavolo»

Nicoletta Picchio

Pandemia, shock energetico, carenza di materie prime, conflitto russo ucraino. «Nonostante tutto quello che è successo l'anno scorso abbiamo fatto il record storico delle esportazioni, 581 miliardi. L'industria italiana è cresciuta dove hanno perso quella tedesca e francese». Carlo Bonomi è intervenuto a Roma al tradizionale evento "PhotoAnsa 2022", il libro fotografico che racconta gli eventi principali di quest'anno. Hanno partecipato i vertici dell'Agenzia, il presidente Giulio Anselmi, il direttore Luigi Contu e l'amministratore delegato Stefano De Alessandri - il quale ha sottolineato che l'Ansa chiuderà il bilancio in attivo per il quinto anno consecutivo confermandosi il primo sito di news italiano - davanti al padrone di casa, il presidente del Maxxi Alessandro Giuli.

Il presidente di Confindustria ha visto scorrere le immagini del libro fotografico Ansa del 2022, un anno molto difficile, ed ha messo in evidenza i risultati dell'industria italiana: «Dalla crisi del 2008 l'industria di è trasformata, si è patrimonializzata, ha investito in ricerca e innovazione, oggi vediamo i risultati di quella trasformazione. Gli imprenditori italiani non vengono raccontati correttamente: siamo ancora la seconda ma-

nifattura d'Europa, vorrei vedere i tedeschi a fare i secondi con i problemi che abbiamo».

Ecco perché la legge di bilancio dovrebbe avere l'obiettivo prioritario della crescita e del lavoro. Bene i 21 miliardi per il caro bollette, «anche se le risorse sono fino al 31 marzo e su questo bisognerebbe fare una riflessione». Positivo aver tenuto la barra dritta sui conti pubblici «che viste le promesse della campagna elettorale non era così scontato. Importante, visto che negli ultimi 11 anni il debito pubblico salito da 1.900 a 2.800 miliardi». Ma «non mi ha convinto - ha continuato il presidente di Confindustria - che il restante delle risorse non vengono impegnate con la finalità di aumentare la crescita del paese». Bisognerebbe destinarle «alla crescita del Pil potenziale. Prepensionamenti e un forfait su una categoria di contribuenti Irpef non lo producono».

In una situazione così complessa per situazioni geopolitiche, con l'inflazione e tassi in crescita, è necessario il confronto con le parti sociali. «È dalla mia nomina a presidente di Confindustria, nel 2020, che ho lanciato il Patto per l'Italia. Spero che qualcuno abbia capito che adesso è necessario sedersi al tavolo. Il presidente del Consiglio ha detto che vuole avere un rapporto con i corpi intermedi, che vuole collaborazione, vediamo se è la volta buona», ha detto Bonomi, ricordando che già due anni fa aveva sollecitato un piano per l'energia e gli era stato risposto che non serviva e che a settembre 2021 aveva denunciato, «inascoltato» la speculazione sull'energia. E rispondendo ad una domanda sul perché dell'assemblea pubblica di Confindustria tenuta in Vaticano, Bonomi ha ripetuto una frase di Papa Francesco: «La migliore redistribuzione del reddito è il lavoro».

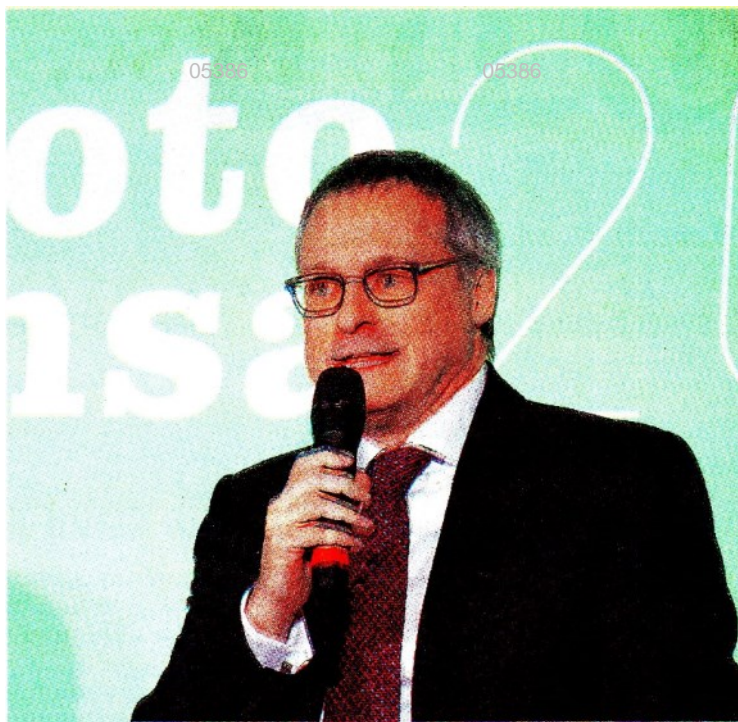
L'imperativo è crescere, quindi, per creare occupazione e rispondere alle disuguaglianze. Un impegno da realizzare insieme. Domanda: i rapporti con il governo? «L'interlocuzione con la presidente e con il governo c'è sempre, ho ottimi rapporti, ho avuto modo di sottolineare gli interventi di modifica necessari alla legge di bilancio, uno per tutti il Mezzogiorno, non era stato preso in considerazione ed è invece un tema importante per il paese. Sarebbe che negli emendamenti il governo voglia intervenire. C'è un pezzo di manovra importante su cui Confindustria ha espresso un giudizio favorevole e una parte che non ci vede favorevoli su cui c'è la volontà di intervenire». «In questo Paese si discute di cultura sull'App18 e non di Cultura con la C maiuscola. Invece bisogna investire nella cultura a 360 gradi, il Paese ne ha tanto bisogno», ha detto Bonomi. E sull'Ucraina: «Sono stato a Kiev a giugno, primo non politico. Siamo ritenuti un partner affidabile, Confindustria si sta impegnando, mi hanno colpito gli occhi dei bambini, stiamo cercando di fare il possibile con le scuole, mi sono ripromesso di tornare».



Presentato Photoansa 2022.

Il direttore dell'Ansa Luigi Contu ha presentato la raccolta fotografica dell'agenzia ieri al Museo Maxxi di Roma





Imprese. Carlo Bonomi, presidente di Confindustria

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

PIL DELL'EUROZONA

ITALIA LEADER

GRAZIE AGLI
INVESTIMENTI

di **Marco Fortis** — a pag. 18

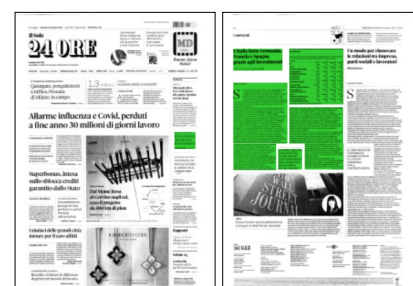
L'Italia batte Germania, Francia e Spagna grazie agli investimenti

I dati disaggregati sul Pil

**LA FORTE CRESCITA
È SIGNIFICATIVA
ANCHE PERCHÉ
I SETTORI PUBBLICI
DEGLI ALTRI PAESI
HANNO SPESO
PIÙ DEL NOSTRO**
Marco Fortis

Sono finalmente disponibili i dati disaggregati sul Pil del terzo trimestre 2022 per tutti i quattro maggiori Paesi dell'eurozona. E la "sorpresa Italia" appare ancor più ragguardevole di quanto non fosse già emerso dalle stime preliminari, con il nostro Paese primo assoluto per crescita comparata rispetto ai livelli antecedenti la pandemia non solo per quanto riguarda il Pil nel suo complesso ma anche per tutte le sue principali componenti.

Nel periodo dal quarto trimestre 2019 al terzo trimestre 2022, l'Italia ha fatto registrare il maggiore incremento in termini reali del Pil (+1,8%), dei consumi delle famiglie (+0,4%), degli investimenti in macchinari e impianti (+18,8%), degli investimenti in costruzioni (+24,8%) e dell'export di beni (+8%) rispetto a Germania, Francia e Spagna. Per tutte queste voci il nostro Paese è già sopra i livelli pre-crisi. Mentre la Spagna è ancora sotto a quelli del quarto trimestre del 2019 per il Pil (-2%), i consumi delle famiglie (-5,4%) e gli investimenti in costruzioni (-9%). La Germania è sotto per i consumi delle famiglie (-0,7%), gli investimenti in macchinari (-2,5%) e gli investimenti in costruzioni (-0,9%). La Francia è sotto per gli investimenti in costruzioni (-0,5%) e per l'export di beni (-2,1%). In definitiva, nel biennio di uscita dalla fase più acuta della pandemia da Covid-19, il nostro Paese è risultato promosso a pieni voti, come si direbbe a scuola, mentre le altre tre principali economie della moneta unica sono state tutte rimandate a settembre in diverse materie. Non solo. Se si considerano anche i consumi delle pubbliche amministrazioni, in questo caso l'Italia è stata invece l'ultima per crescita (+2,4%) rispetto a Spagna (+3,9%), Francia (+4,3%) e soprattutto Germania (+8%), economie che hanno fatto più leva di noi sulla spinta dello Stato per uscire dalla crisi. E che tuttavia non hanno comunque mostrato la stessa reattività dell'Italia, il cui settore privato è andato decisamente meglio dei



loro, trainando in modo decisivo la nostra ripresa. Degno di nota è poi il fatto che anche per quanto riguarda il valore aggiunto del settore manifatturiero, nonostante il rallentamento dell'ultimo periodo, l'Italia risulta decisamente in testa per crescita rispetto agli altri tre maggiori Paesi della zona euro, avendo già recuperato nel terzo trimestre di quest'anno i livelli pre-crisi (+0,3% rispetto al quarto trimestre 2019), mentre la Germania (-2,3%), la Spagna (-4%) e la Francia (-5,6%) appaiono tutte in forte ritardo. Un altro segnale che evidenzia il notevole rafforzamento competitivo della nostra manifattura avvenuto negli ultimi anni, grazie anche alla spinta del piano Industria 4.0. Parallelamente, l'Italia ha anche sperimentato una robusta crescita del valore aggiunto delle attività professionali, tecniche e dei servizi a supporto delle imprese (+7,9%), ponendosi nettamente davanti agli altri Paesi.

In particolare, durante i sette trimestri del governo Draghi, il Pil trimestrale italiano è cresciuto complessivamente dell'8,4 per cento. Niente male per un Paese come il nostro al quale le previsioni della Commissione europea del 20 ottobre 2020 attribuivano per gli stessi sette trimestri a venire un progresso cumulato di quasi 3 punti percentuali più basso (solo +5,5%), in

linea con la crescita allora prevista per la Germania (+5,2%). Gli eventi però si sono svolti alquanto diversamente: infatti, l'Italia dal primo trimestre 2021 al terzo trimestre 2022 è cresciuta di 2,9 punti percentuali in più delle previsioni, la Germania invece di 2 punti e mezzi di meno.

Venti di recessione incombono ora sull'inverno europeo. Ma l'economia italiana potrebbe nuovamente rivelarsi più robusta di quelle degli altri maggiori Paesi della moneta unica anche in uno scenario avverso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il confronto

Dinamica del Pil e delle sue principali componenti dal 4° trimestre 2019 al 3° trimestre 2022. Variazioni % rispetto al 4° trimestre 2019

RANKING	1	2	3	4
Pil	ITALIA 1,8	FRANCIA 1,1	GERMANIA 0,3	SPAGNA -2,0
di cui:	ITALIA	FRANCIA	GERMANIA	SPAGNA
Consumi delle famiglie	0,4	0,1	-0,7	-5,4
Investimenti in macchinari e impianti	ITALIA 18,8	FRANCIA 0,2	SPAGNA 0,2	GERMANIA -2,5
Investimenti in costruzioni	ITALIA 24,8	FRANCIA -0,5	GERMANIA -0,9	SPAGNA -9,0
Esportazioni di beni	ITALIA 8,8	GERMANIA 4,0	SPAGNA 4,0	FRANCIA -2,1
Consumi della pubblica amministrazione	GERMANIA 8,8	FRANCIA 4,3	SPAGNA 3,9	ITALIA 2,4
Valore aggiunto dell'intera economia	ITALIA 2,0	FRANCIA 1,0	GERMANIA 0,8	SPAGNA -2,1
di cui:	ITALIA	GERMANIA	SPAGNA	FRANCIA
Industria manifatturiera	0,3	-2,6	-4,0	-5,6
Attività professionali e di supporto alle imprese	ITALIA 7,9	FRANCIA 2,9	GERMANIA 0,7	SPAGNA 0,3

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Eurostat

Dir. Resp.: Luciano Fontana

SUPERBONUS VERSO LA PROROGA

Si tratta sulle pensioni

di Enrico Marro

Pensioni minime, soglia di utilizzo del Pos, Superbonus, smart working (che va verso la proroga). Da oggi il governo valuta gli emendamenti alla Manovra. a pagina 8

Superbonus, proroga e più controlli Un decreto per accelerare il Pnrr

Comunicazioni fino al 31 dicembre e verifiche sugli amministratori. Minime, ipotesi 590 euro

di Enrico Marro

ROMA Il governo comincerà oggi a valutare eventuali emendamenti alla manovra sui quali dare il via libera. I nodi da sciogliere sono legati alle tensioni nella maggioranza. Per esempio sulle pensioni minime, con il pressing di Forza Italia per portarle a 600 euro al mese, almeno per gli over 75. Fonti parlamentari ipotizzano che alla fine si potrà arrivare a 590 euro, ma i tecnici del Tesoro frenano: bisogna trovare le coperture. Altro fronte caldo quello della caduta dell'obbligo del Pos per i pagamenti fino a 60 euro. I nodi della manovra dovrebbero essere sciolti con una riunione della cabina di regia, che però non è stata ancora fissata, anche perché diverse forze di maggioranza non gradiscono l'idea, circolata nei giorni scorsi, che a presiederla possa essere il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, anziché Giorgia Meloni.

Tour de force

Le tensioni dovranno essere risolte entro sabato, perché da domenica partiranno le votazioni sugli emendamenti in commissione Bilancio alla Camera. La manovra dovrebbe quindi arrivare in aula il 20 mentre il Senato dovrebbe dare il via libera definitivo alla manovra intorno al 29 dicembre e comunque prima del 31, così da evitare che scatti l'esercizio provvisorio. Cgil e Uil hanno intanto cominciato la settimana di scioperi regionali. Ieri è toccato alla Calabria, oggi sarà la volta di Sicilia e Umbria. Venerdì lo sciopero riguarderà dieci regioni, tra le quali Lombardia e Lazio.

Verso un decreto Pnrr

Non ci sono problemi, invece, sulla cabina di regia per il Pnrr che dovrebbe riunirsi venerdì per fare il punto sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza. La riunione certificherà l'esistenza di ritardi, per esempio sulla realizzazione degli asili nido, e di conseguenza darà il via libera a un decreto legge per accelerare le procedure e assicurare la realizzazione di tutti i 55 obiettivi concordati con Bruxelles per il secondo semestre del 2022, da cui dipende l'erogazione della terza tranche di finanziamenti europei, pari a 19 miliardi. Ieri intanto la commissione Ue ha accettato le richieste di modifica del Pnrr presentate dal Lussemburgo e ha avviato la valutazione su quelle della Germania. Una buona notizia per il governo Meloni che vorrebbe negoziare alcuni cambiamenti del Piano italiano, anche se le richieste presentate dal Lussemburgo e dalla Germania riguardano modifiche minime (Berlino ha chiesto più tempo per uno dei progetti di digitalizzazione delle ferrovie) che non intaccano l'impianto dei rispettivi Piani.

Superbonus

In attesa degli sviluppi su manovra e Pnrr il governo ieri ha accelerato sul Superbonus, con una riunione governomaggioranza per discutere, tra l'altro, di come rimettere in moto il meccanismo della cessione dei crediti. Secondo le associazioni di categoria sono 50mila le aziende edili che non riescono più a cedere i crediti. I gruppi della maggioranza premono anche per

una riapertura dei termini per le Cilas, le comunicazioni di inizio lavori. Il governo concederà la proroga per la presentazione fino al 31 dicembre, ma verranno rafforzati i controlli sugli amministratori che certificano la data dell'assemblea condominiale. Per lo sblocco dei crediti (circa 40 miliardi) si lavora su diverse ipotesi, che potrebbero concretizzarsi con emendamenti al decreto Aiuti quater. La prima riguarda la possibilità di compensare parte dei crediti nei cassetti fiscali delle banche con i modelli F24 per imposte e contributi, ma non ci sarebbe il via libera dell'Ue. In alternativa si valuta l'acquisto, sempre di una parte dei crediti, da parte della Cassa depositi e prestiti.

Smart working

Infine, dovrebbe finire nel decreto legge Milleproroghe di fine anno la proroga dello smart working per i lavoratori fragili (pazienti oncologici, immunodepressi, disabili, soggetti a terapie salvavita) e i genitori di figli con meno di 14 anni. La proroga potrebbe arrivare fino al 31 marzo 2023. Per il momento queste due categorie di lavoratori possono ricorrere al lavoro da remoto fino al 31 dicembre prossimo, grazie alla proroga stabilita dal decreto Aiuti bis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I punti

Il braccio di ferro sugli aumenti delle pensioni

Il disegno di legge di Bilancio dispone per le pensioni minime una rivalutazione del 120%. Significa che dal prossimo gennaio queste pensioni avranno un importo di oltre 571 euro al mese, 47 euro in più rispetto ai 524 euro attuali. Forza Italia preme per aumentare le minime a 600 euro. Fonti parlamentari ipotizzano si possa arrivare a 590 euro per gli over 75



05386 **Sotto l'esame di Bruxelles le norme su contante e Pos**

La manovra contiene due misure importanti sulle modalità di pagamento. La prima riguarda l'aumento del tetto al contante da mille a 5 mila euro dal prossimo gennaio e la seconda cancella l'obbligo di accettare pagamenti con carta di credito e bancomat se inferiori a 60 euro. Le misure sono valutate con attenzione anche da Bruxelles, in relazione alla lotta all'evasione



05386 **Il taglio del cuneo sulle retribuzioni più basse**

Il governo Meloni ha confermato il taglio di due punti del cuneo sulle retribuzioni fino a 35 mila euro lordi, già deciso, ma soltanto per il 2022, dall'esecutivo Draghi ed ha aumentato a tre punti il taglio previsto per le retribuzioni fino a 20 mila euro. Il governo valuterà anche se ci sono spazi, trovando le coperture, per rafforzare il taglio sulle retribuzioni più basse



50 **40**

mila le aziende edili che non riescono a cedere i crediti: si lavora a una riapertura dei termini per le Cilas

miliardi i crediti che potrebbero venire sbloccati con gli emendamenti al dl Aiuti quater



Il ministro
Giancarlo Giorgetti, 55 anni, è il ministro dell'Economia e delle Finanze del governo Meloni, dal 22 ottobre 2022

SCIENZA

UNA SFIDA INIZIATA NEGLI ANNI 50

INVESTIMENTI PUBBLICI E PRIVATI

«C'è un grande orgoglio che questo sia avvenuto negli Stati Uniti», ha ammesso David Edelman, alto dirigente della Tae

LA COMMISSIONE EUROPEA

Ursula von der Leyen: «Questa svolta dimostra che la necessità di continuare ad investire è forte»

«Energia nucleare senza scorie»

Gli Usa annunciano: con la fusione prodotta più energia di quella immessa

CLAUDIO SALVALAGGIO

● WASHINGTON. Gli Usa annunciano una svolta sulla fusione nucleare grazie alla produzione per la prima volta nella storia di una reazione che genera più energia di quella necessaria per innescarla. Con la tecnica laser, e non con quella a confinamento magnetico su cui invece ha preferito investire la Ue.

Lo storico risultato scientifico, che vede gli Stati Uniti vincere la corsa planetaria verso questo traguardo, verrà presentato ufficialmente oggi in una conferenza stampa dalla segretaria del dipartimento americano dell'Energia Jennifer Granholm. Ma è già stato anticipato da alcuni media, suscitando un vasto, pur se cauto, entusiasmo in tutto il mondo.

Qualcuno lo ha già definito il «Santo Graal» dell'energia senza emissioni di carbonio che gli scienziati hanno inseguito e sognato sin dagli anni 50, quando si studiò come amplificare la potenza di un ordigno atomico arrivando alla bomba H. Un passo rivoluzionario verso un'energia illimitata, pulita e a basso costo che in un solo colpo potrebbe consentire di ridurre l'inquinamento, frenare il cambiamento climatico, garantire lo sviluppo dei Paesi più poveri. E mutare i rapporti di forza nella mappa geopolitica, ridimensionando il potere di Paesi la cui economia dipende in gran parte dall'export di combustibili fossili, come la Russia e i Paesi del Golfo.

La svolta conferma inoltre il primato degli Usa nella ricerca scientifica e nell'innovazione tecnologica, grazie anche ad investimenti pubblici e privati senza pari nel mondo, compreso il maxi pacchetto di aiuti per la green economy della recente legge anti inflazione varata dall'amministrazione Biden. «C'è un grande orgoglio che questo sia avvenuto negli Stati Uniti», ha ammesso David Edelman, alto dirigente della Tae, una grossa società privata per l'energia da fusione.

Certo, ci vorrà tempo per arrivare all'uso commerciale dell'energia da fusione nucleare, 10 anni o forse decenni, come avvisano gli esperti, che già si chiedono se non sarà troppo tardi per invertire il cambiamento climatico. Ma la strada sembra segnata e nel frattempo, ammoniscono gli ambientalisti, non bisogna abbandonare le rinnovabili, anche se hanno il limite dell'impatto ambientale e della loro intermittenza. «Per gran parte di noi, è solo questione di tempo», ha assicurato al *Washington Post* uno degli scienziati della National Ignition Facility della «Lawrence Livermore National Laboratory» in California, dove è stata fatta la scoperta.

A differenza dell'energia da fissione nucleare, quella prodotta nelle centrali atomiche con la pericolosa scissione di un nucleo pesante in due più leggeri e il problema delle scorie, quella da fusione riproduce il processo che avviene nelle stelle e nel Sole, con la combinazione senza rischi di due nuclei leggeri in un nucleo pesante. Come combusti-

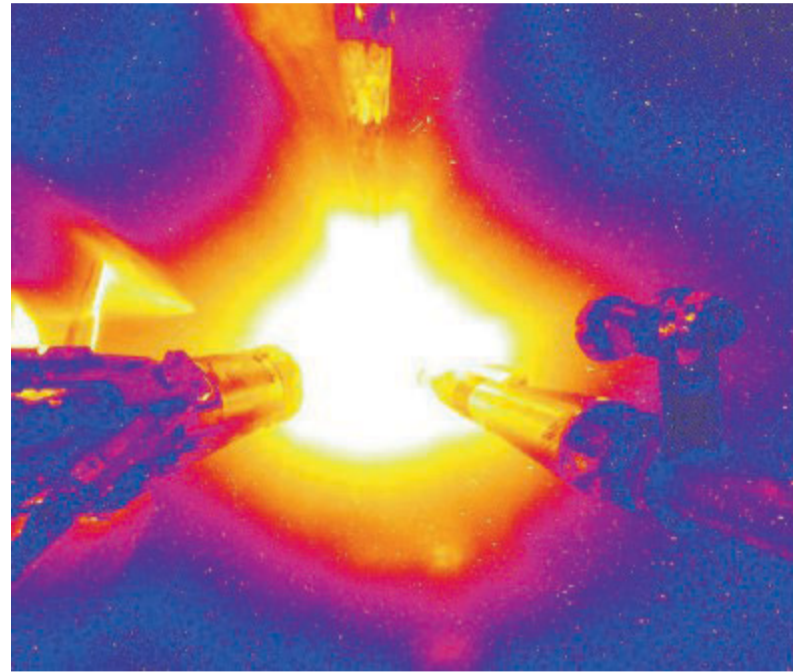
bile si usa l'idrogeno, praticamente inesauribile. Si avvicinano due nuclei fino a farli fondere tra loro a densità e temperature altissime (milioni di gradi Celsius) per superare la repulsione elettromagnetica. In questo modo si trasforma l'energia della reazione in elettricità che può alimentare case, uffici, aziende senza emettere carbonio nell'aria o produrre scorie radioattive da smaltire nell'ambiente. Per decenni gli scienziati hanno sperimentato reazioni da fusione ma finora avevano consumato più energia di quella ottenuta.

Nel laboratorio in California è stato usato con successo uno dei più grandi laser al mondo. L'energia prodotta, circa 25 megajoule, è stata generata grazie a 192 fasci laser che in qualche miliardesimo di secondo hanno col-

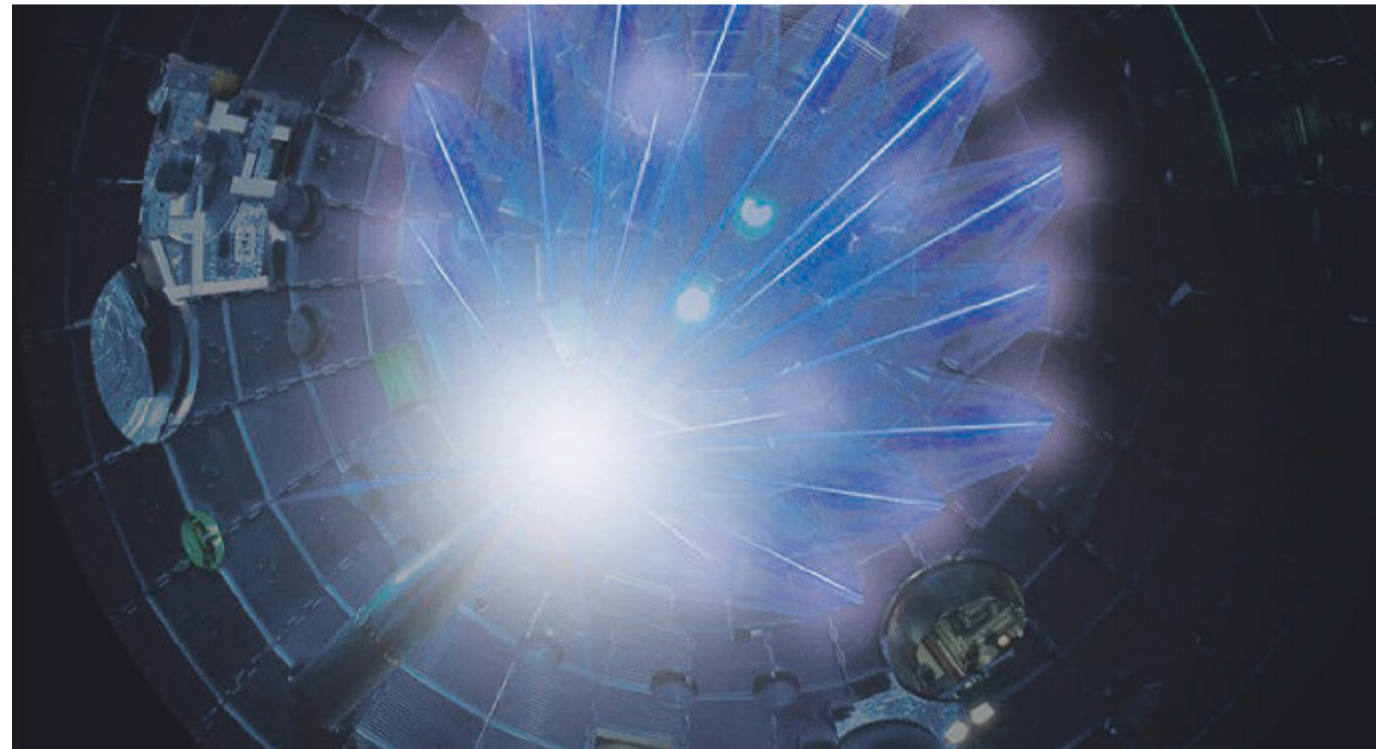
pito la parte interna di un piccolo cilindro contenente due elementi chiave (il deuterio e il trizio), come hanno spiegato l'esperto di fusione nucleare Stefano Atzeni, dell'Università Sapienza di Roma, e Fabrizio Consoli, responsabile del laser per la fusione Abc dell'Enea.

Gli ostacoli in futuro non mancano, a partire dai costi giganteschi e dalle difficoltà tecniche per ricreare la reazione su larga scala e per mettere a punto macchinari (finora inesistenti) capaci di trasformarla a costi sostenibili in elettricità da mettere in rete. Ma un nuovo futuro non sembra lontano. «Questa svolta dimostra che la necessità di continuare ad investire nella fusione nucleare è forte», ha sottolineato la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen.

[Ansa]



SCIENZA
La prima implosione di deuterio-trizio scattata il 7 febbraio 2016 del programma Inertial Confinement Fusion che utilizza la strategia «Big Foot»
[foto Inertial Confinement Fusion]



ESPERIMENTO Raggi laser ad alta energia convergono al centro della camera bersaglio per far implodere una minuscola pallina di combustibile a idrogeno e innescare una reazione di fusione termonucleare [foto Lawrence Livermore National Laboratory]

Superbonus e imprese, sblocca crediti con garanzia dello Stato

Aiuti quater. Intesa tra Governo e maggioranza per la copertura pubblica fino al 20% annuo. Allo studio l'aumento dei trasferimenti possibili tra banche

Giuseppe Latour
Marco Mobili

Due strumenti allo studio per raggiungere l'obiettivo di sbloccare la massa dei crediti fiscali rimasti incagliati: una nuova cessione a disposizione delle banche, per rendere più semplici le compensazioni incrociate tra i soli istituti di credito, ma soprattutto una nuova strada a beneficio delle imprese che hanno concesso sconti in fattura ai propri clienti e che adesso non riescono a monetizzarli. Per loro si potrebbe aprire l'alternativa della trasformazione del credito in un finanziamento bancario assistito da garanzia pubblica.

Sono alcune delle soluzioni emerse nel corso del vertice che, nel pomeriggio di ieri (e fino a tarda sera), ha messo attorno a un tavolo rappresentanti di maggioranza e Governo per arrivare a chiudere la partita del superbonus e della cessione dei crediti. Proposte che saranno trasferite in un gruppo di emendamenti da inserire nella legge di conversione del decreto Aiuti quater.

Partiamo dalle novità più importanti, maturate sul fronte della cessione dei crediti. Come detto, le soluzioni allo studio sono due. La prima prevede la possibilità di allungare la catena delle cessioni. Attualmente, il primo passaggio è libero, poi ci sono due trasferimenti in ambiente controllato (ad esempio, a banche e assicurazioni) e, poi, la banca può cedere a un proprio correntista che abbia la partita Iva. Quindi, la banca che riceve un credito, di solito, ha a disposizione solo un altro passaggio: un limite che rende questo mercato meno liquido. Allungando la catena delle cessioni, con un passaggio extra per gli istituti di credito, sarebbero favorite le compensazioni tra banche.

Aiutando, così, a sfruttare al massimo la capienza fiscale degli istituti.

L'altra misura punta, invece, a intaccare la massa di crediti rimasti in pancia alle imprese: secondo le stime rese note venerdì da Cna, si tratta di 5 miliardi di euro che, attualmente, è impossibile monetizzare. L'ipotesi è di trasformarli in finanziamenti assistiti da garanzia pubblica sulla falsariga delle garanzie concesse in piena emergenza Covid. Lo Stato diventerebbe, così, il garante di ultima istanza per consentire all'anello delle cessioni di chiudersi. Seguendo una strada che era stata indicata nei giorni scorsi da diversi esponenti politici che stanno seguendo il dossier.

Sul punto, però, c'è un problema di copertura. Per tenere sotto controllo gli effetti di questa manovra sul bilancio pubblico, allora, l'idea è di mettere in piedi un'operazione dilazionata nel tempo, durante il quale consentire lo smaltimento dei bonus al ritmo del 20% all'anno per smalti-

re così tutto l'arretrato. Ipotesi che, comunque, dovrà passare il vaglio della Ragioneria.

Chiudendo con le conferme, si consolida la mini proroga per le Cilas. Il termine per salvare il superbonus al 110% anche nel 2023 sarà riaperto, ma solo per pochi giorni. Si arriverà, secondo le ipotesi allo studio, fino al 31 dicembre. Scendono le quotazioni dell'emendamento che consentirebbe una riapertura dei termini di quindici giorni dopo l'entrata in vigore della legge di conversione del decreto: rischia di far lievitare i costi, in una fase nella quale ci sono pochissimi risorse a disposizione.

Non sarà riaperto, però, il termine per le delibere condominiali, scaduto il 24 novembre. A scongiurare il rischio di comportamenti fraudolenti (in qualche modo indotti dal blocco del termine) arriverà una dura stretta. Con la previsione di una responsabilità penale in caso di dichiarazione falsa sulla data di adozione della delibera sui lavori per rientrare nel 110% (invece che nel 90 per cento).

Resta, infine, in sospenso il tema dello sblocca sequestri. Qui la soluzione ipotizzata nei giorni scorsi prevedeva di separare, attraverso una norma interpretativa ad effetto retroattivo, il destino delle detrazioni da quello dei crediti fiscali. In questo modo, il sequestro della detrazione non potrebbe travolgere il credito di imposta collegato. Sulla norma, però, si registrano molte perplessità, che stanno inducendo Governo e Parlamento a lavorare su altre soluzioni.

Su questo pacchetto di modifiche, comunque, si cercherà una convergenza anche con l'opposizione, che nei giorni scorsi si è mostrata molto sensibile sia sul fronte delle cessioni che su quello del superbonus.

Proroga della Cilas al 31 dicembre 2022 per evitare costi. Sanzioni penali per le delibere irregolari



La vendita. Intesa San Paolo ha chiuso un nuovo accordo di cessione di bonus edilizi per 500 milioni

Intesa chiude un altro accordo Cessioni a quota 3,2 miliardi

Le banche

Nuova maxioperazione di vendita di crediti legati ai bonus edilizi

Intesa Sanpaolo chiude un altro accordo per la cessione di crediti collegati ai lavori edilizi. E porta il totale dei bonus ceduti a quota 3,2 miliardi di euro.

L'ultima operazione di quarta cessione del gruppo (anticipata dal Sole 24 Ore del 7 dicembre scorso) è stata annunciata ieri e, stavolta, riguarda Unoenergy, operatore attivo nella fornitura di gas naturale, energia

elettrica e servizi di efficientamento energetico. L'accordo ha un valore di 500 milioni di euro e una durata di quattro anni e segue lo schema degli altri sottoscritti in queste settimane: riguarda solo crediti tracciabili, legati a opzioni comunicate dopo lo scorso primo maggio.

Questa è la quarta maxioperazione annunciata da Intesa Sanpaolo (ma quelle concluse sono un numero maggiore). Il primo contratto di cessione in assoluto, dal valore di 200 milioni, è stato stipulato con Autotorino. A questo era seguito, a poca distanza, un secondo accordo, di importo simile, con Sideralba di Napoli. Ma la cessione record ha preso forma pochi giorni fa con l'operazione di trasferimento a Lu-doil Energy di un pacchetto da 1,3

miliardi di crediti fiscali.

Considerando questo ultimo accordo, allora, l'importo totale dei crediti fiscali riceduti da Intesa Sanpaolo sale a quota 3,2 miliardi di euro. La strada della quarta cessione, pensata per liberare capacità fiscale degli istituti di credito, comincia così a mostrare numeri importanti, anche nel computo delle cifre che finora hanno mosso le agevolazioni fiscali legate alla casa e le operazioni di cessione dei crediti. Bisogna considerare, infatti, che la tax capacity di Intesa è pari a circa 21 miliardi di euro. E che il gruppo ha finora acquisito 12 miliardi di crediti fiscali, a fronte di richieste per oltre 30 miliardi.

— G. L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bonus bollette per le imprese: utilizzata solo metà dei crediti

Agevolazioni

Per i primi tre trimestri 2022 compensati 3,8 miliardi sui 7,6 messi a disposizione

Confindustria ha chiesto ai parlamentari di estendere il periodo di compensazione

Giuseppe Latour
Giovanni Parente

I bonus per le bollette di elettricità e gas delle imprese per ora sono stati utilizzati in compensazione solo per metà dell'importo messo complessivamente a disposizione. Il dato emerge dall'audizione dell'Upb (Ufficio parlamentare di bilancio) alle commissioni di Camera e Senato sulla manovra. Se si sommano, infatti, i crediti d'imposta a disposizione relativi al primo, secondo e terzo trimestre (ossia da gennaio a settembre 2022), pari a 7,6 miliardi, ne risultano



MANOVRA 2023
Su ilssole24ore.com gli ultimi emendamenti alla legge di Bilancio in discussione alla Camera

già impiegati in F24 circa 3,8 miliardi per abbattere imposte, contributi e ritenute dovute. Mentre, conteggiando tutte le misure varate, compresa l'estensione agli ultimi tre mesi 2022 e quella nel Ddl di Bilancio per il primo trimestre 2023, i crediti d'imposta per contrastare i rincari energetici subiti dalle imprese superano i 30 miliardi di euro.

Ma procediamo con ordine. Sono necessarie due precisazioni. In primo luogo, i valori sull'utilizzo in compensazione forniti dall'Upb in base alle cifre comunicate dal dipartimento delle Finanze sono aggiornati al 22 novembre scorso. Questo vuol dire che non tengono in considerazione l'avvenuta scadenza del 30 novembre degli acconti di imposta, per cui è ragionevole che molte delle imprese interessate abbiano impie-

gato i bonus bollette spettanti per ridurre il conto finale. Inoltre, si prospettano ancora due "pesanti" scadenze fiscali con il saldo dell'Imu entro il 16 dicembre e l'acconto Iva del 27 dicembre. In secondo luogo, i dati vanno scorporati perché i crediti d'imposta non hanno tutti la stessa scadenza. Quelli del primo e secondo trimestre vanno utilizzati entro il 31 dicembre per non essere persi: in questo caso la quota già impiegata in compensazione è poco meno di due terzi (63%). Quelli del terzo trimestre, invece, potranno essere impiegati fino al 30 giugno 2023 in base a quanto previsto dal decreto Aiuti-quater (ora all'esame del Senato): qui la percentuale di utilizzo, al momento, si attesta ad appena un terzo (33,2%).

L'Upb fornisce anche per la prima volta il dato sull'andamento delle cessioni dei crediti d'imposta energetici: cessioni che passano dal 12% del dato cumulato tra primo e secondo trimestre al 17,2% del terzo trimestre. Il tutto in uno scenario che vede il mercato bancario (si veda Il Sole 24 Ore del 25 e del 26 novembre) non acquistare questi crediti, considerata già la "zavorra" dei bonus edilizi, anche a causa di una serie di vincoli. I bonus energia, infatti, possono essere trasferiti una prima volta liberamente e, poi, due volte in ambiente controllato: cioè, a soggetti come banche, gruppi bancari e assicurazioni. Manca, invece, la possibilità della quarta cessione al correntista partita Iva (presente per i bonus edilizi) e, quindi, le banche, una volta incamerati i bonus, non possono più liberarsene. Altro aspetto limitante è la non frazionabilità dei crediti (caratteristica dei bonus edilizi), ribadita espressamente dalla manovra in relazione al primo trimestre 2023. In questo modo, quindi, le imprese che non riescono a utilizzare la quota integrale di loro spettanza non possono cederne solo un eventuale residuo.

Secondo la chiave interpretativa dell'Upb, «una compensazione inferiore alle attese a partire dal terzo trimestre potrebbe derivare, oltre che da prezzi diversi rispetto a quelli utilizzati in sede di relazione tecnica e da un possibile aumento dell'efficienza energetica delle imprese, da una loro capacità limitata di utilizzarli (incapacità) e, soprattutto, di cederli al settore bancario, già sotto pressione per i crediti riferiti ai bonus edilizi».

Come ricordato da Confindustria

sempre alle commissioni Bilancio di Camera e Senato, «aver introdotto limiti temporali all'utilizzo in compensazione dei crediti ha sicuramente contratto la capacità di utilizzo da parte delle imprese prive di adeguata capienza fiscale. Si dovrebbe, quindi, valutare l'opportunità di un ampliamento dei termini di compensazione o l'introduzione di procedure di rimborso del credito, attualmente precluse». Senza dimenticare che «l'automaticità del meccanismo di compensazione - ha rimarcato ancora Confindustria -

rende indispensabile un quadro normativo chiaro, che ne consenta l'immediato utilizzo; sul punto, occorre che il lavoro svolto dalle amministrazioni coinvolte, con la pubblicazione di quattro circolari e ulteriori chiarimenti di prassi, prosegua per sciogliere tutti i nodi interpretativi».

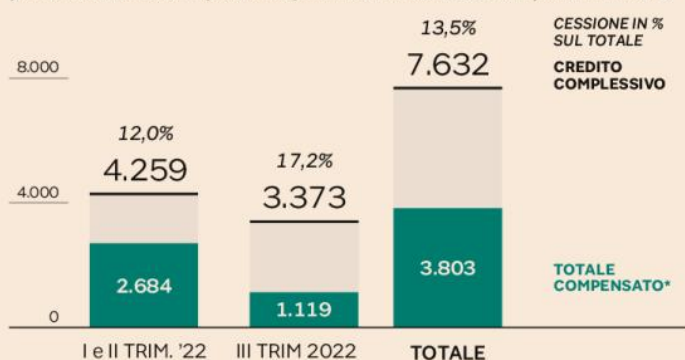
Intanto la risoluzione 72/E/2022 ha istituito i codici tributo per bonus relativi al mese di dicembre: «6693» per le energivore; «6994» per le gasivore; «6995» per le non energivore; «6996» per le non gasivore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri in gioco

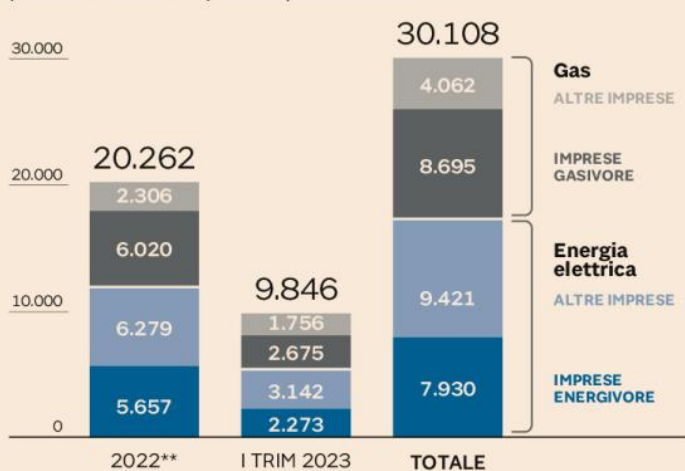
L'UTILIZZO

L'utilizzo in compensazione e la percentuale di cessione dei crediti d'imposta per le bollette delle imprese nei primi tre trimestri 2022. Importi in mln di €



GLI IMPORTI DISPONIBILI

Le somme complessivamente messe a disposizione sui crediti d'imposta per le bollette delle imprese. Importi in mln di €



Note: (*) dato aggiornato al 22 novembre 2022; (**) il dato comprende anche il quarto trimestre e va precisato che per il primo trimestre 2022 i crediti d'imposta sono stati previsti solo per energivore e gasivore. Fonte: Upb (ufficio parlamentare di bilancio) su dati relazioni tecniche dei provvedimenti e dipartimento delle Finanze

Da gennaio parte la stretta delle Soa

Casa. Nei lavori sopra i 516mila euro legati ai bonus si mette in moto l'obbligo di avere l'attestazione tipica dei contratti pubblici. Dubbi interpretativi su calendario, fase transitoria, applicazione di classifiche e categorie, soglie: Ance chiede chiarimenti ufficiali

Giuseppe Latour

La rivoluzione delle Soa nei lavori collegati ai bonus edilizi si prepara a decollare. La stretta messa in piedi lo scorso 21 maggio, con l'articolo 10-bis del decreto legge n. 21/2022, non ha finora avuto effetti diretti. Dal primo gennaio, però, si parte: l'attestazione Soa, tipica dei contratti pubblici, diventa obbligatoria anche nei lavori privati di importo superiore ai 516mila euro che ottengono incentivi fiscali.

La novità punta ad aumentare il livello di qualificazione delle imprese che effettuano grandi lavori per i quali si ottengono i bonus: vista la quantità di risorse pubbliche investite dall'Erario, andava chiusa la stagione dei soggetti che si improvvisano costruttori per intercettare le agevolazioni. Lo strumento scelto è l'attestato rilasciato da una Società organismo attestazione (Soa, soggetto di diritto privato vigilato dall'Anac), che oggi serve nelle opere pubbliche di importo superiore ai 150mila euro.

Per il rilascio della qualificazione Soa si verifica una lunga serie di requisiti, come l'essere in regola con i versamenti contributivi e previdenziali o con le norme in tema di infiltrazioni mafiose. Soprattutto, però, si fanno verifiche su capacità economica (misurando i lavori eseguiti in passato), attrezzature, personale dipendente. In sostanza, è impossibile che un'impresa appena costituita, e magari improvvisata, ottenga una qualificazione di questo tipo.

A pochi giorni dalla partenza, però, il mercato viaggia nell'incertezza, perché la norma che regola questo obbligo (in vigore dal 21 maggio) presenta ambiguità che, nel frattempo, nessuno è intervenuto a chiarire. Dall'Ance, così, arriva la richiesta di delucidazioni ufficiali soprattutto su due aspetti: il periodo transitorio e le modalità di applicazione delle regole sui contratti pubblici.

Il primo problema nasce dal fatto che la legge indica tre momenti diversi per la piena entrata in vigore dell'obbligo: oltre al 21 maggio 2022, c'è il primo gennaio e, poi, il primo luglio 2023. Partendo dall'interpretazione dell'Ance (condivisa da larga parte del mercato), per i contratti di appalto/subappalto di lavori legati a bonus edilizi (sia il superbonus che quelli "minori"), le imprese esecutrici non devono dimostrare il possesso di alcun requisito nel caso in cui i lavori si chiudano entro il 31 dicembre 2022.

«Laddove, però, i lavori vadano oltre questa data, si applicano le stesse regole che valgono per i contratti che vengono sottoscritti dal 1° gennaio 2023», spiegano dall'associazione. Quindi, tra questa data e il 30 giugno 2023, le imprese esecutrici potranno, al momento dell'affidamento dei lavori, o dimostrare il possesso della qualificazione Soa o dimostrare l'avvenuta sottoscrizione di un contratto con una Soa, «finalizzato al rilascio della relativa attestazione».

Dal primo luglio scatta per tutti il terzo step e sarà obbligatorio aver ottenuto l'attestazione Soa, pena il mancato riconoscimento delle detrazioni relative alle spese sostenute do-

dovrebbe avere almeno avviato le pratiche per ottenere la Soa. Un paragrafo che, applicato in questi termini, sarebbe vessatorio». Un chiarimento ufficiale, allora, è urgente.

L'altro aspetto sul quale, secondo l'Ance, servirebbe un chiarimento è legato alle modalità di applicazione delle regole sulle Soa. La legge, infatti, fa un rinvio generico al Codice appalti, ma non spiega come vada applicato il sistema delle attestazioni, che prevede classifiche di importo e un sistema di 52 categorie di opere, a seconda del tipo di appalto: chi è specializzato nel realizzare edifici civili non lavora sulle dighe o sugli impianti tecnologici.

Questo sistema si applica in maniera puntuale o è sufficiente avere un'attestazione qualsiasi? L'Ance ritiene che «la categoria debba essere coerente con la tipologia dei



lavori trainanti affidati. Per quanto riguarda, invece, la classifica di importo in via prudenziale è opportuno che sia adeguata all'importo dei lavori». Anche in questo caso, però, qualcuno avanza dubbi: servirebbero chiarimenti.

Ma i problemi non finiscono qui. In ballo c'è la questione della soglia. La norma parla di 516mila euro, ma non spiega a cosa sono riferiti. Per l'Ance il riferimento è l'importo dei lavori «così come definito nel singolo contratto di affidamento». Di conseguenza, «se l'importo delle lavorazioni che formano oggetto del singolo affidamento non supera tale soglia, le imprese esecutrici non dovranno essere qualificate».

Ancora, ci si chiede cosa succede in caso di lavori affidati ad un general contractor, che si limiti solo a coordinare l'attività, affidandola a terzi. Per

l'Ance, l'attestazione Soa, sopra i 516mila euro, dovrà essere dimostrata dalle imprese esecutrici e non dal general contractor, a meno che questo non sia anche esecutore dei lavori. Anche qui, però, c'è chi non concorda e considera necessaria la qualificazione per il general contractor.

Infine, c'è il tema dell'apposizione del visto. In questo caso - conclude Piciocchi - «è necessario adottare la stessa modalità proposta per il controllo relativo all'applicazione del Ccnl, in base alla quale sarà sufficiente acquisire una dichiarazione sostitutiva di atto notorio da parte dell'appaltatore principale nella quale dichiara che tutti i subappaltatori per importi oltre i 516mila euro rispettano i requisiti previsti» dalla legge. Sul punto, però, dovranno pronunciarsi le Entrate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

po quella data. Sono comunque fuori i contratti relativi a interventi avviati e in corso di esecuzione al 21 maggio 2022 e i contratti i cui lavori non erano avviati al 21 maggio, ma la cui sottoscrizione risulti essere stata effettuata prima di quella data.

Su questa interpretazione, però, qualcuno avanza dubbi. Facendo leva sul fatto che la legge chiede il rispetto dei requisiti «al momento della sottoscrizione del contratto di appalto», Antonio Picocchi, senior partner Deloitte, ipotizza che «già per gli accordi firmati dopo il 21 maggio l'impresa, quando riceve l'incarico,